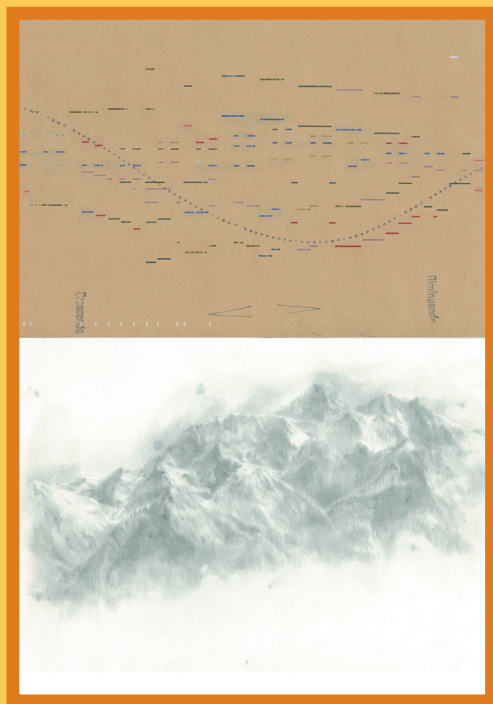


10

Rivista trimestrale illustrata anno II numero

il PALINDROMO

Storie al rovescio e di frontiera



Dissonanze

Pionieri di idee



il **ПАЛИНДРОМО** Storie al rovescio e di frontiera

ISSN 2039-9588

Rivista quadrimestrale illustrata, anno III, n. 10, agosto 2013

Registrata presso il Tribunale di Roma n. 10/2011 del 20 gennaio 2011

© 2013 - Tutti i diritti riservati

Sito internet: www.ilpalindromo.it

info@ilpalindromo.it

redazione@ilpalindromo.it

Ideata da Francesco Armato e Nicola Leo

Direttore responsabile: Giovanni Tarantino

Direzione editoriale: Francesco Armato, Carlo De Marco, Nicola Leo, Giovanni Tarantino

Redazione: Francesco Armato, Nicola Leo

Responsabile ufficio stampa: Giuseppe Aguanno - ilpalindromo@ilpalindromo.it

Coordinamento illustratori: Monica Rubino - illustratori@ilpalindromo.it

Editing e grafica a cura di Nicola Leo e Francesco Armato

Logo e Heading a cura di Alessio Urso

Illustratori: Giovanni Cangemi, Simone Geraci, Daniela Nancy Granata, Chiara La Loggia, Claudia Marsili, Paolo Massimiliano Paterna, Davide Raimondi, Monica Rubino, Martina Taranto, Roberta Terracchio, Vincenzo Todaro, uno scoiattolo, Angela Viola

Hanno scritto in questo numero: Laura Ardito, Francesco Armato, Giuseppe Enrico Di Trapani, Amico Dolci, Davide Gambino, Nicola Leo, Annamaria Sollima, Giovanni Tarantino // visual essay di Monica Rubino

Si ringrazia Domenico Di Fatta per l'intervista concessa

Tutti i saggi pubblicati nella sezione *Eco vana voce* vengono valutati dalla redazione e da almeno due referee anonimi (*peer-reviewed*)

In copertina: Daniela Nancy Granata, *Aleksandr Skrjabin. Studi per Mysterium*, 2013



il PALINDROMO

Storie al rovescio e di frontiera

III / 10, 2013

Dissonanze
Pionieri di idee

Indice

Editoriale	7
I verbi brevi	
<i>I cigolii logici</i> di Francesco Armato ovvero uno di questi giorni	11
<i>I nasi sani</i> di Laura Ardito ovvero un Vian-dante dell'immaginazione	17
<i>E noi sull'illusione</i> di Giovanni Tarantino ovvero Erbstein, l'umanista errante che anticipò il calcio totale	23
<i>Ameni cinema</i> di Davide Gambino ovvero visioni di frontiera	27
<i>E la mafia sai fa male</i> di Giuseppe E. Di Trapani ovvero la rivoluzione di un magistrato	35
<i>Radar (l'individua individui)</i> a cura di F. Armato ovvero a scuola di educazione civica con Domenico Di Fatta	43
Eco vana voce	
Anna Maria Sollima <i>Eliodoro Sollima:</i> <i>una lezione di rigore e libertà</i>	53

<i>La rivoluzione dissonante di Danilo Dolci.</i>	
<i>Dialogo tra Amico Dolci e il Palindromo</i>	65
Monica Rubino	
<i>Fall...fall...fall...</i>	79
<i>XXI. Storia di un secolo (2)</i>	
di PMP	85
<i>In otto bottoni</i>	89
Tavola delle illustrazioni	91
<i>Il diario del gambero</i>	93

Monica Rubino

Fall..fall...fall...

Quando si pensa all'Arte Concettuale vengono subito in mente le opere dei grandi maestri degli anni Sessanta, espressione di rigore, oggettività, amore per lo sviluppo matematico della forma, caratterizzate da un vivo interesse per il rapporto che intercorre tra progettualità, formulazione teorica ed espressione linguistica. L'Arte Concettuale, che nel tempo ha avuto tangenze anche con la politica e la sfera del sociale, è arrivata fino ai giorni nostri, in forme sempre più innovative e eterogenee.

Ho voluto dedicare il visual essay di questo numero ad un artista concettuale poco noto in Italia. Le sue opere indagano un aspetto dell'Arte Concettuale per certi aspetti problematico: come è possibile far convivere nella medesima opera l'esperienza concettuale e la sensibilità di una ricerca romantica, "sentimentale"?

L'artista olandese Bas Jan Ader, scomparso prematuramente all'età di trentatré anni, ci ha lasciato poche, ma importanti opere. Considerato dai suoi colleghi un *outsider*, contraddittorio, ironico e commovente, ha sempre manifestato liberamente i propri pensieri più intimi, legati soprattutto alla sfera personale, con un linguaggio che poco sembrava avere in comune con gli aspetti più puri e tradizionali dell'Arte Concettuale. Se all'inizio degli anni Settanta la ricerca di Ader non venne subito compresa e apprezzata, oggi sappiamo che essa non fu solo sperimentazione, ma anche confronto con la tradizione artistica del proprio paese d'origine. Romanticismo, Modernismo e Concettualismo convergono e si scontrano nell'opera di Ader in un susseguirsi di gesti e immagini che non lasciano dubbi circa la particolarità e l'intelligenza di un artista che non ha mai cercato un'etichetta o un unico percorso da seguire per definire il proprio linguaggio.

Un mistero insondabile avvolge la morte dell'artista; in molti si sono chiesti se la sua scomparsa in mare potesse essere parte di un piano prestabilito, di un progetto più grande, che univa indissolubilmente arte e vita. Ader nella sua

ultima e incredibile performance tentò di ritornare in Olanda con una piccola barca a vela, partendo dagli Stati Uniti, solcando l'Oceano, senza pensare all'estrema pericolosità del viaggio. Questa sua, purtroppo, ultima e incredibile avventura per quanto la si possa riconoscere come fuori dal comune, ci ha regalato il sogno dell'Uomo che vuole sfidare se stesso e la natura, i suoi limiti e la profondità dell'abisso.

Molti artisti performer e concettuali, a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta, manifestarono il proprio pensiero sociale e politico attraverso una fisicità "aggressiva" e soffrente; Bas Jan Ader ha ugualmente messo in gioco tutto se stesso per esprimere le immagini e i pensieri più nascosti del proprio animo, mettendo da parte l'estrema sofferenza della carne, sperimentando un linguaggio a volte lievemente tragico, a volte ironico. La sua ricerca, fortemente personale, non è da intendersi come isolata o avulsa dal mondo, ma è da concepire come integrata alle leggi più segrete e profonde del genere umano.

Nelle pagine seguenti:

Fa(AhAhA)ll
i'm....you
cross
In SEArch of...

(inchiostro su cartoncino)

